

ABBONAMENTI
 PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
 ANNO L. 8 SEMESTRE L. 2,50
 PER L'ESTERO
 ANNO L. 10 SEMESTRE L. 5
 UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
 ARRETRATO IL DOPIO
 Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:
 Redazione Amministrativa, Via Tritone, 112 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E...BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
 Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Due lire a linea di c. 6 - Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 1,50 a linea di c. 6.
 Rivolgervi: Amministrazione dell'Asino
 Unico incaricato viaggiante
 Sig. Carlo Anconelli - Bologna

ANNO XXII

Domenica 25 Maggio 1913

N. 21



Il nuovo Stato.
 Non è nato su un letto di rose.

Torino nera

Torino ha pure il principio di una Ouvre Religieuse Française - con Chapelle de Notre dame de Lourdes Corso Francia 29, - la quale non è che una filiale, o meglio una casa rappresentante il famoso Santuario dei Pirenei - Essa organizza pellegrinaggi a Lourdes accordandosi colle autorità ecclesiastiche locali, la comprendo fra le opere pie perchè ha uno speciale ramo intitolato:

Unione Nazionale Trasporto Malati Poveri a Lourdes, con sede in corso Siccardi 15.

Questa società, mediante il tributo dei fedeli i quali, divisi in varie categorie di soci versano L. 5 annue, oppure 100 e 250 una volta tanto, acquista vagoni - ospedale per trasporto dei malati a Lourdes... ed anche più lontano, all'altro mondo...

Abbiamo poi le Suore Verginiche, di cui alcuni ordini vanno gratuitamente ad assistere gli infermi privati durante la notte, altri fanno lo stesso servizio mediante retribuzione. Altre opere di Beneficenza Varia sono le seguenti:

L'Opera dei laboratori delle ragazze povere (Via Nizza 16), esercitano 9 laboratori per ragazze.

L'Opera del Pane di S. Antonio che sfama ogni settimana un gran numero di poverelli.

L'associazione cattolica internazionale per la protezione della giovane - Via Maria Vittoria 26 che, nell'intento di sorvegliare e proteggere le giovanette lontane dalle famiglie ha ufficio di collocamento, segretariato, dormitorio temporaneo, ristorante, ricreatorio e ufficio guide.

L'Opera di assistenza degli Operai Italiani emigrati in Europa e Levante (Accademie scienze 4), Comitato promotore dell'opera di Monsig. Bonomelli.

Altra sfumatura della Beneficenza - sociale cattolica ci è data dalle:

Conferenze di S. Vincenzo e di S. Giuseppe - istituite in tutte le sezioni dell'Unione Cattolica Operaia di Torino, ed in alcune delle principali parrocchie. (S. Secondo - Conferenza di S. Vincenzo).

I soci si radunano una volta per settimana, riferiscono sulle visite fatte alle famiglie povere a domicilio, e sui bisogni materiali e morali riscontrati, specialmente per ciò che riguarda i ragazzi. Si studia il mezzo

per sovvenire ai bisognisti stessi, e si provvede ad essi con una questua tra i soci o con un prelievo dalla cassa di soccorso.

Torino ha una di tali istituzioni in ciascuna parrocchia perchè l'Unione Cattolica Operaia che presto vi presenterò ha appunto tante sezioni quante parrocchie conta Torino.

Abbiamo in seguito gli Oratori festivi - i vivai dei futuri cattolici d'azione. In essi, i ragazzi vengono radunati alla festa od alla sera e preparati allo studio della religione. Sono allettati con giuochi, attrezzi di ginnastica, premi, passeggiate, teatrini ecc. ecc.

In molti si provvede anche a preparare i giovani più adulti alle battaglie della vita con conferenze, giornali, discussioni di argomenti sociali, ecc.

Torino ha 6 oratori diretti da Salesiani e che raccolgono 4000 fanciulli; in oltre ha i seguenti:

Oratorio di S. Giuseppe - Via Saluzzo 39 bis.

Ricreatorio della protezione della Giovane. - Via Maria Vittoria 26.

Oratorio di S. Felice - Via Giusti 8, (200 ragazzi).

Oratorio di S. Barbera - Via Asserotti.

Oratorio Sacro Cuore di Gesù (Via Private Lanza e Molinette).

Oratorio S. Martino, Via Aosta (200 ragazzi).

Ricreatorio femminile di S. Alfonso.

Oratorio di S. Agostino, V. S. Donato 69.

Oratorio della Sacra famiglia - Via S. Donato 17.

Oratorio S. Filippo Neri.

Oratorio S. Luigi (Corso Vittorio Emanuele (400 ragazzi).

Oratorio S. Giulia (2 oratori maschile e femminile).

Oratorio Natività di Maria ed altri di cui mi sfugge il nome. Sono ancora di questa categoria i Segretariati del popolo e gli uffici di collocamento.

In essi, che sono uffici di consulenza legale gratuita, si preparano le carte per le pratiche amministrative d'ogni genere facilitando in ogni modo gli interessi dei poveri clienti.

Torino ne ha uno modello creato dal Barone Carlo Ricci des Ferres (Via Bogno 12).

Segretariati ed uffici ottimi sono quelli annessi all'Ass. per la protezione della Giovane; ai vari oratori salesiani ed il

Segretariato del Lavoro di Via Salerno angolo Via Cottolengo.

Organizzazione operaia.

Gli operai cattolici Torinesi contano la migliore organizzazione del genere;

L'Unione Operaia Cattolica Torinese non ha nulla da invidiare alle fiorenti associazioni Bergamasche. Soltanto per descriverci il meraviglioso funzionamento di questa istituzione mi occorrerebbe una estesa ed ampia relazione.

L'Unione ha la sua sede principale nel palazzo dell'Arcivescovo e dall'Arcivescovo prende direttamente gli ordini.

Ha una cassa di Mutuo soccorso che sussidia i soci malati; una Farmacia Cooperativa di S. Luca (Via Roma) una biblioteca circolante; una conferenza di San Giuseppe, una Cassa invalidità, una cassa tutela operaia di disoccupati, una Pia opera dei catechismi se-

rali, una sezione Acquisti collettivi e una sezione ricreatorio di ciascuna di tali istituzioni. Ho detto una; ma occorre ricordare che l'Unione comprende quasi tante sezioni quante sono le parrocchie di Torino. - e che in ognuna si riproduce esattamente.

Questa unione che nel 1910 aveva 1739 soci oggi è progredita così da contarne il doppio.

Il suo funzionamento è incantevole: ha frequenti sedute, organizza mensilmente assemblee di sezione per discutere i più svariati problemi, e da ai soci fra gli altri il vantaggio di procurarsi gli oggetti di maggior consumo a prezzo di grossista colla istituzione degli acquisti collettivi, istituzione per la quale l'unione accoglie prenotazioni di riso, paste di Napoli, ecc. ecc. che acquista perciò all'ingrosso e distribuisce ai soci a prezzo di acquisto.

L'unione promuove in oltre nel suo seno circoli giovanili, scuole elettorali, uffici d'iscrizione elettorale e premia i soci più assidui, ed a tutti spedisce la settimanale « Voce dell'operaio ».

Per tutto questo cumolo di funzioni richiede ai soci onorari un tributo di L. 5 annue, ed agli effettivi 1,45 mensili di cui rimborsa L. 45 per la sepoltura e L. 1,60 al giorno per 90 giorni di malattia, e 0,80 per altri successivi 90.

La Lega del Lavoro (Via Basilica 3 - Galleria Umberto 1°) che fa oggi le sue grandi manovre nello sciopero dei metalurgici - sorta esplicitamente in antagonismo della Camera del Lavoro, nel scimmiettare gli scopi ed il funzionamento non ha in effetto altro punto di vista che quello di scalzarne l'influenza laica.

La Lega del Lavoro è la papale federazione di tutte le Unioni professionali dei lavoratori cattolici: ad essa appartengono in Torino:

La Pia Unione dei Sarti. Via Mercanti 10.

L'Unione M. S. Pio-Tipografica Italiana (Chiesa di S. Agostino).

L'Unione Operaia Cattolica predetta - L. U. O. C. femminile (S. Cuore di Gesù).

La Società Operaia Femminile di M. S. (Via Donati 6).

La Sezione Torinese del Sindacato Nazionale Ferrovieri cattolici (Via Roma 20).

La Casa del Popolo - (Via Daretti 4 e quella di V. Saccarelli 4).

La Pia Unione del Tramvieri della Consolata.

L'Unione Giovani operaie « Giovanna d'Arco » chiesa di S. Alfonso ed alcune associazioni prettamente confessionali -

proposito festivo - fra le quali: La Pia Opera della Santificazione delle feste (S. Teresa).

La Lega per il Riposo festivo (Via S. Teresa 5).

Ma lo sviluppo della organizzazione cooperativistica non si ferma alle unioni professionali: oltre alle casse di mutuo soccorso, agli acquisti collettivi ecc. già citati abbiamo dei veri e propri istituti di credito e di cooperazione.

Così il Circolo operaio SS. Pietro e Paolo, Via Belfiore 3, ha una cassa cooperativa di Credito che si chiama pomposamente S. An. a Capitale illimitato.

Parecchie sezioni dell' U. O. C. hanno delle vere e proprie Casse di depositi e prestiti (SS. Angeli Custodi) ed infine abbiamo la Banca Cooperativa di Piccolo Credito - V. Pietro Micca 12 con un capitale di 2.502.000 lire, utili annui 8000 e più, dividendi 4,50 % sulle azioni. Azione da 25 lire portate oggi a 30 per aumentare all'eccedenza il fondo di Riserva.

Gli statuti di tutte queste associazioni da me descritte, sono esilarantissimi: in essi si apprende come il prete, rappresentato dall'Assistente Eccle-

siastico che è l'autorità suprema, imperante sia il vero beneficiario delle associazioni.

Le assemblee si aprono col Veni, Sancte Spiritus! e si chiudono col pater, ave, gloria e colle invocazioni S. Giuseppe pregate per noi, SS. Apostoli Pietro e Paolo pregate per noi... Gli utili vanno in gran parte destinati ad opere di religione o di beneficenza designate dall'assemblea tiranneggiata dall'assistente Ecclesiastico.

Come vedete è una sapiente e potente organizzazione che maschera sotto fini filantropici lo scopo principale di sostenere il clericalismo.

Perchè tutti i pretesi benefici economici (nelle banche cattoliche si paga il 7, e l'8 e perfino il 10 per cento d'interesse - l'uno % al mese!) non sono che buoni affari che i preti fanno. E quand'anche spendano in istituzioni popolari, non restituiscono che una millesima parte di quanto al popolo hanno truffato e truffano da secoli. Danno uno per conservare 1000, e sono ossequiati come benefattori.

Ma tiriamo innanzi. Un altro buon ramo della speculazione clericale è l'Organizzazione agricola.

Torino ha:

La Federazione Agricola Torinese, Corso Giusti 5, che disciplina, fonda e tutela le associazioni agricole della diocesi.

E una Federazione Piemontese delle Casse Rurali e operaie di depositi e prestiti.

Queste due federazioni che in realtà non sono che due rami di un'unico Comitato direttivo, hanno consulenti legali, diffondono la propaganda morale, spediscono conferenzieri, programmi, statuti, eseguono pratiche legali per la fondazione di casse rurali, effettuano vendite di trifoglio, granaglie, frutta, sementi, macchine agricole, concimi a maggior gloria di Dio. Ogni settimana fanno una efficace propaganda agricola in tutte le zone della provincia, promuovono nuove fondazioni, assicurazioni mutue, latterie e caseifici cooperativi ecc. ecc.

Una terza sezione dell'organizzazione clericale è l'Azione Femminile e Giovanile.

(La fine al prossimo numero)



POZZO NERO

Uno dei tanti lupi rapaci.

Riassumiamo il fatto dal *Messaggero* di Roma.

Sedici anni fa veniva nominato un reverendo parroco di Monte Santa Maria Tiberina, e si faceva precedere da « fama di prete buono e danaroso e di nobili natali ».

Invece « poco dopo il nuovo parroco veniva raggiunto in paese da una donna, a nome Marianna, che si qualificò per sua zia, e venne ad abitare nella sua stessa casa; e poi si aggiunse ai due un uomo, che si disse marito della Marianna e si qualificò - nientemeno! - per il conte Pietro Andalò ».

Il prete mangiava ogni giorno l'ostia, ma « restava pochi giorni del mese nella cura d'anima ed il resto del tempo lo impiegava a viaggiare ». Perchè?

« Per domandare alle famigliole ricche

e religiose di Roma e dell'intera provincia sussidi anche ingenti... per i poveri della sua parrocchia ». Con queste pie elemosine il conte compare e la comare Mariannina e il santo uomo « giornalmente acquistavano nel territorio del paese vasti appezzamenti di terreno ».

Siccome il prete « era anche un pericoloso donnaiuolo », così le truffe sue vennero a galla e si ricorse alla Curia vescovile di Poggio Mirteto per liberarsene.

« La Curia dapprima cercò di sopire lo scandalo, mostrandosi indifferente alle proteste degli abitanti e lasciò così trascorrere vari anni ».

« Ma in questi ultimi tempi nuovi e più scandalosi fatti vennero in luce e la Curia fu costretta ad agire »... e il buon pastore se ne andò per applicar forse, altrove ed a rovescio, il precetto di Cristo di dar il proprio superfluo ai poveri.

Come i preti tutelano l'emigrazione.

L'uno di Anagni, perchè sospetto di favorire la partenza clandestina di

emigranti e perquisito, fu trovato in poli, fu arrestato perchè ai divertiva (a possesso di arma insidiosa. Così lo stesso « *Messaggero* » ed arrestato.

L'altro, insegnante lettere italiane nella scuola tecnica *Salvator Rosa* di Na-

La storia dei Papi

importante pubblicazione di C. Monticelli. Nei due volumi, dei quali l'opera è composta, si narra dai primi barlumi dalla potenza della Chiesa Romana al suo apogeo; delle origini del potere temporale dei Papi, della lotta incessante e spesso fraticida per la supremazia del Papato e della sua decadenza, dello scisma d'occidente, della riforma di Calvino, Lutero, ecc.; dei delitti dei Borgia e dei Medici, della Santa Inquisizione; dai Papi Gesuiti e dalla Rivoluzione Italiana alla fine del potere temporale, sino ai giorni nostri.

L'opera completa L. 4.

Inviare ordinazioni con importo anticipato alla Libreria Podrecca e Galantara - Via Tritone 132 - Roma.

MAGGIO 25

DOMENICA

Consiglio pratico del dott. Pirocorvo

Per conservare il lucido brillante a spilline e bottoni della divisa militare, bisogna non esporli mai in loggia, e portarli a pulire di quando in quando in sagrestia.

I suffumigi di incenso sono praticissimi contro le tarle alla carriera.

Dopo l'inchiesta



— Quello sarebbe?
— Il Ministero dei Lavori forzati.

La luce dell'ideale e relativa ombra

OVVEROSIA

Le stampelle del militarismo (Storiella dal vero)

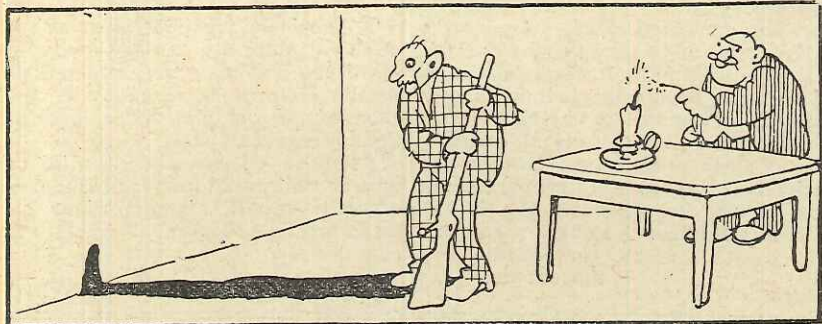
Il fornitore: Come! disgraziato! non vedi il pericolo che ti sta dinanzi?

Il paese: Non vedo proprio niente.

Il fornitore: È proprio vero che la luce dell'ideale non ti illumina! Adesso penso io ad accenderla.

(Si fa dare una bugia da un giornalista, un moccio da un contribuente, ed accende)

— Vedi adesso? Vedi un'ombra nera che ti minaccia? Vedi quanto



è più grande di te? È evidente e pericolosa la tua inferiorità. Tu devi superare l'ombra, se vuoi stare al sicuro.

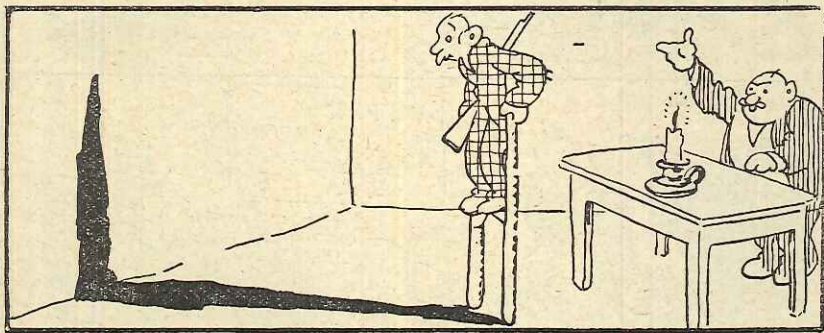
Il paese: Oh! povero me! E come faccio a superare l'ombra?

Il fornitore: A questo ho pensato io. Eccoti un paio di trampoli costruiti espressamente: non costano nemmeno molto: appena 500 milioni.

Il paese: Veramente è un po' caro, in rapporto alle mie condizioni.

Il fornitore: Ma per mettersi al sicuro da ogni pericolo, ogni sacrificio deve esserti lieve. Prova.

Il paese: Proviamo.



— Come! l'ombra nera è sempre più grande...

Il fornitore: Uh! già; il nemico insidioso deve aver acquistato anche lui un paio di trampoli uguali ai tuoi!

Il paese: E adesso come faccio?

Il fornitore: Niente paura: adesso ti preparo un altro paio di trampoli ben più alti; e la vedremo! Nessuno potrà superarti.

Il paese: Quanto?

Il fornitore: Oh! una sciocchezza... in confronto al pericolo: 1000 milioni. Ti par troppo? ma riuscirai a superar l'ombra.....

La storiella può continuare, ripetendosi sempre allo stesso modo, fino a che i trampoli non saranno tanto alti da impedire al paese di mantenersi in equilibrio.

Semplicissimo.

Perché fu presidente della Lega cattolica

Come narrarvi la sorpresa e la gioia di Gesualdo Kirieleison, quando, nella assemblea generale della *lega cattolica fra i coloni di Valpiagliagonzi*, si vide eletto presidente del Consiglio direttivo, su proposta dell'assistente ecclesiastico?

Gesualdo Kirieleison non era ambizioso e non aveva mai, nonchè aspirato, nemmeno pensato lontanamente a poter aspirare a tanto onore; del qual perciò volle esternare all'assistente ecclesiastico che a sua insaputa gliel'aveva conferito, la più viva gratitudine.

— Non c'è di che, mio caro — rispose l'assistente — io ho riposto in te la mia fiducia appunto perchè ti conosco modesto e diligente.

— E che cosa dovrò fare — domandò Gesualdo Kirieleison — per rendermene degno?

— Una cosa semplicissima; non mancare mai alle riunioni del Consiglio direttivo, che io farò convocare, e che adesso dovranno essere molto frequenti perchè ho intenzione di iniziare un periodo di grande attività per i coloni.

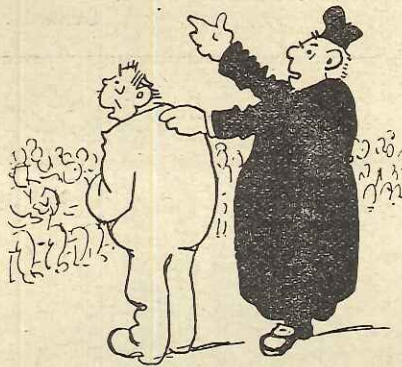
— Se non è che questo, rispose Gesualdo, potete esser certo che non mancherò mai, a qualunque costo.

— Bravo! E ciò che da te mi aspettavo.

Gesualdo entrò in funzioni, disimpegnando egregiamente il suo incarico di presenziare le adunanze del Consiglio direttivo, che si tenevano due volte la settimana.

Egli notò che a queste adunanze l'assistente ecclesiastico non interveniva mai, e si faceva sostituire, come prevede lo statuto, da un sacerdote coadiutore.

Gesualdo interpretò questa assenza dell'assistente come una nuova prova di grande fiducia; e questa opinione gli fu confermata quando l'assistente, nella assemblea della Cassa rurale fece eleg-



gere Gesualdo a far parte del collegio dei Sindaci.

In tal modo Gesualdo, fra i coloni di Valpiagliagonzi, divenne una delle personalità più importanti, quasi tutte le sere era occupato, quando per il consiglio della lega, quando per il consiglio della Cassa; e poichè anche per questo l'assistente ecclesiastico raramente interveniva, preferendo di farsi sostituire dal coadiutore, Gesualdo si convinse sempre più della propria importanza.

Anche gli altri coloni, consiglieri e soci dell'una e dell'altra istituzione, rilevando il fatto che le assenze dell'assistente erano cominciate subito dopo l'elezione di Gesualdo, prima a Presidente del consiglio della lega, poi a sindaco della cassa, non sapevano trovare al fatto altra spiegazione all'infuori di quella

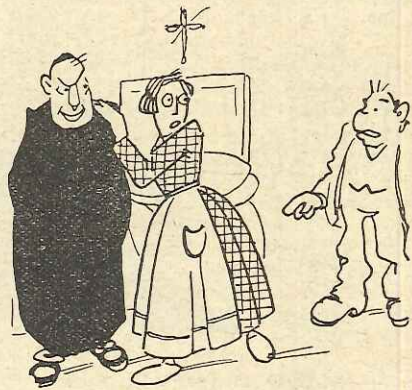
della speciale fiducia dell'assistente per Gesualdo.

E siccome accade sempre che al potere ed alla gloria si accompagnino le invidie dei concorrenti, così, gli altri che si credevano più meritevoli e si vedevano posposti a quello ch'essi chiamavano « il più stupido di tutti » cominciarono a covare il loro rancore.

Fu uno di costoro che una sera, mentre Gesualdo era impegnato nella riunione del consiglio della lega andò a chiamarlo.

— Corri a casa. Gesualdo; passando di lì ho udito la tua vacca che si lamentava; deve star male.

Gesualdo non se lo fece dire due volte; lasciò la seduta, e via di corsa a casa



dove fu molto sorpreso di trovare l'assistente ecclesiastico che assisteva Marcantonio, sua moglie.

Il giorno dopo tutti domandarono a Gesualdo:

— Come sta la tua vacca?

— Niente di grave — lui rispondeva.

— Forse vorrà figliare?

— Già, dev'esser così.

E nella successiva seduta del Consiglio della cassa rurale l'assistente ecclesiastico intervenne per dar parere favorevole al rinnovo a sei mesi d'una cambiale di 500 lire di Gesualdo che era prossima alla scadenza.

Vice-Goliardo.

Costantiniana

L'editto è alla rovescia di ciò che vuol far credere la Chiesa

S'intitola dagli « Augusti Costanti Lini » (questi rimase Pagano).

E poi (ci siamo proposti di mandarlo giù a piccole dosi) lo scopo da essi enunciato nella premessa è quello della « sicurezza pubblica ».

A questo scopo, comune ad ogni governante, i due imperatori dichiarano: « Abbiamo dato ai Cristiani e a tutti i cittadini facoltà di seguire quella religione che ciascuno preferisce ».

Avete capito? la famosa *libertà* veniva concessa non ai soli cristiani (come pel centenario strombazzava la Chiesa) ma a tutti i cittadini di qualsiasi culto.

È vero che nell'Editto si leggono disposizioni speciali per i Cristiani allora riconosciuti, ma questo è naturale, perchè i Pagani preesistenti e ufficialmente riconosciuti, non ne avevano bisogno.

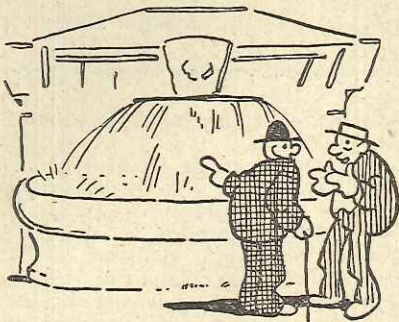
Sicché il Cristianesimo è stato messo alla pari del Paganesimo, nè più nè meno. E di questo la Chiesa vuol farsi forte per giustificare il suo imperio... contro le altre religioni?

Ad un'altra volta il resto del carlino.

Giustiziando

Davanti al Palazzo.

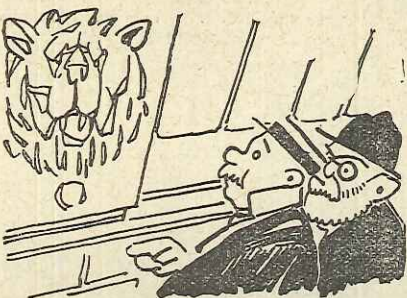
Le fontane.



— Si potrebbe bere di quest'acqua?

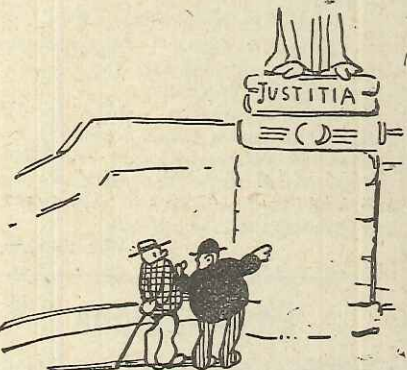
— Per carità! Vorresti pigliarti un'infezione.. giudiziaria?

I leoni.



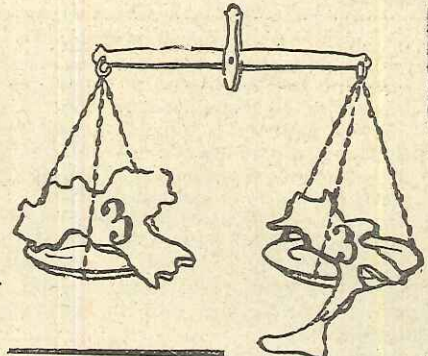
— E cosa rappresentano?
— I contratti... leonini!

La statua.



— Come l'hanno messa in alto la giustizia!
— Perché non ci si arrivi mai!

Il simbolo.



— E cosa significa quella bilancia?
— La perequazione morale tra nord e sud!

Per una indagine sull'attività industriale e commerciale di conventi, monasteri, fraterie e congregazioni

AI NOSTRI ABBONATI.

Raccomandiamo vivamente di mettersi all'opera per la indagine di cui abbiamo parlato estesamente negli ultimi numeri.

Ciascuno di essi, nella propria residenza, può facilmente raccogliere notizie per rispondere al questionario.

1° Esistono nel vostro paese (o rione o sobborgo di città) conventi, monasteri, fraterie, che esercitano una industria o un commercio?

2° Come sono intitolati?

3° Quanti sono i frati o le monache del pio luogo?

4° Quali industrie e quali commerci esercitano?

5° In qual modo?

6° Occupano per il lavoro ragazzi o ragazze, o adulti, o vecchi? Ricoverati col pretesto della carità, o liberi operai e apprendisti?

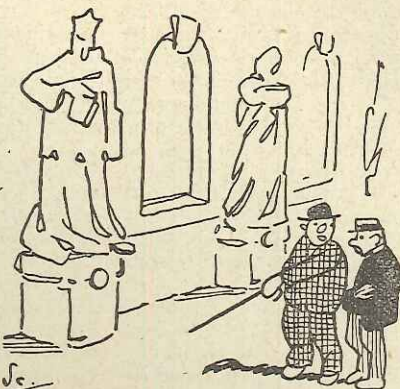
E quanti?

7° Sapete quale è l'orario di lavoro e quale il compenso? Come sono i locali di lavoro? ecc.

Questa indagine può dar risultati di grande efficacia per la lotta contro le forme più disumane e più ipocrite di sfruttamento del lavoro, ed al tempo istesso contro le forme illecite di concorrenze, e contro il congregazionismo invadente.

Rispondete presto.

I monumenti.



— Quelli sono i magnati del foro romano.

— A me sembra che i magnati restino... i contribuenti.

Goliardo.

*L'Epistolario
dell'Elettore*



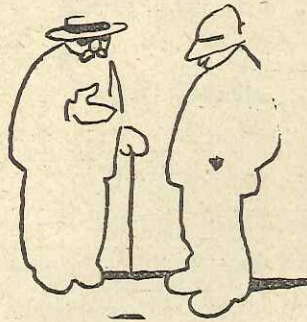
Cara moglie,

Comincio a sospettare che anche il nostro deputato ci sia entrato.

Perché il suo contegno in questi giorni è molto strano.

Figurati che l'altra sera andai a trovarlo alla Camera, dopo la seduta, per riferirgli di un capomastro del nostro paese che sta a Roma ed è disposto a votare e far votare per lui i parenti ed i sottoposti, purché il deputato trovi marito per la figlia maggiore, impiego per il figlio minore, procuri una promozione per la figlia mezzana che è dattilografa, gli firmi una cambiale alla Banca popolare, e gli assicuri un appalto di qualche ponte da costruire in vista delle elezioni.

Il nuovo sistema di propaganda



— Ho sentito che nel collegio ti fanno una guerra inesorabile, e sei spacciato. Immagino che non ti presenti più....

— Avevo questa idea: ma il fatto di Cefalù mi ha dato una risorsa.

— Quel fatto del prete che aveva sedotto e tagliato a pezzi una ragazza e che poi non era vero niente ed i clericali adesso fanno grandi proteste per la calunnia? Una vera infamia! calunniare così la gente! Ma tu che c'entri?

— Come non hai letto? Il fatto fu riferito ai giornalisti di Palermo da amici di clericali. Ora io ho pensato di far pubblica in qualche giornale la notizia di un mio gran delitto....

— Sei pazzo?

— Sta a sentire: poi lo smentirò, darò querela, protesterò contro le caluniose arti dei miei avversari politici; i miei amici faranno solenni dimostrazioni di protesta... e la mia elezione sarà assicurata.

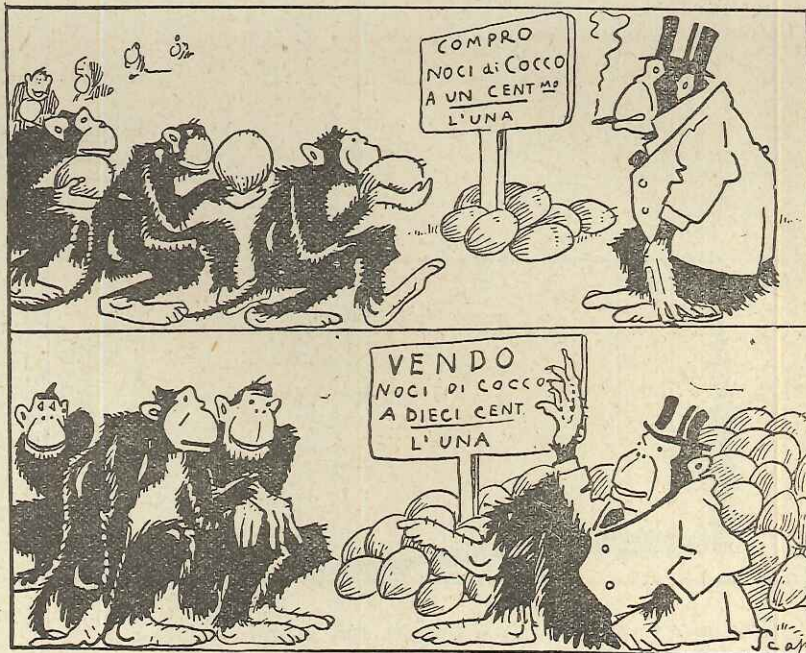
E chiamateli Costantini!

Il Popolo dei preti di GUASTALLA propone « di dare il nome di Costantino a molti bambini che nasceranno nel 1913, perché abbastanza simpatico e perché ricorda uno dei più celebri imperatori della storia romana ».

Ecco: se « i piccoli Costantini » dovranno imitare il loro grande omonimo, divenuti grandi, ammazzeranno come lui la moglie ed il figlio, il cognato e gli amici.

Proprio, è un'ottima idea.

L'ordine sociale benedetto da Dio



Perché gli uni lavorando impoveriscono e gli altri oziando arricchiscono.

I CORVI ALLE VRNE

On. POZZI DOMENICO

POCO OCULATO
NELLA DIFESA DELL'ERARIO

deputato di Borghetto Lodigiano

È un altro dei deplorati dalla Commissione di inchiesta per il palazzo di Giustizia.

Con questo di peggio, in confronto degli altri: che pur sapendo di avere avuto rapporti discutibili ed inquisibili con la impresa costruttrice del Palazzo, accettò di far parte della Commissione di inchiesta, accettò di esserne nomi-



nato Vice presidente ed accettò perfino... di istruire precisamente quella parte dell'inchiesta che si riferiva ai suoi rapporti con l'impresa.

E quando si cominciò a parlare di un membro della inchiesta compromesso, e si fece addirittura il suo nome, aspettò alcuni giorni, troppi, a dimettersi, tanto che altri commissari protestavano per la sua ostinata permanenza nella commissione.

L'on. Domenico Pozzi è un moralista implicabile, catoniano: motivo per cui la Camera, nella quale i Marci Porci Catoni sono numerosissimi, gli affidò l'onorato incarico di sostenere innanzi al senato costituito in alta corte di Giustizia l'accusa di peculato contro l'ex ministro Nunzio Nasi.

La relazione della Commissione d'inchiesta per l'on. Pozzi ha accertato che egli quando era sottosegretario ai lavori pubblici, fece con la impresa Borrelli, Ricciardi e Mannaiuolo intermediario l'on. Luzzatto Riccardo, una transazione con la quale si regalavano alla impresa parecchie centinaia di migliaia di lire in più di quanto all'impresa ne sarebbero spettate: perciò l'inchiesta concluse accusando l'on. Pozzi di essere stato poco oculato nella difesa del denaro pubblico affidato alla sua amministrazione.

L'on. Pozzi alla Camera si difese egregiamente affermando di essere avvenuto a quella transazione e per quella cifra, soltanto dopo che tutti i corpi consultivi (avvocatura erariale, genio civile, Consiglio di Stato, Consiglio Superiore dei lavori pubblici) avevano dato parere in tale senso.

Alla Camera la difesa dell'on. Pozzi produsse impressione a lui favorevole tanto che l'on. Pozzi poté permettersi il lusso di trasformare la propria difesa in atto di accusa contro la Commissione

d'inchiesta (della quale aveva fatto parte) e contro il perito giuridico prof. senatore Mortara, ch'egli stesso aveva invitato a fare la perizia!

I più severi conclusero che sulla correttezza dell'on. Pozzi non poteva esservi dubbio, e che se qualcosa gli si poteva rimproverare, era di essersi fatto giocare per dabbennaggine: una specie di assoluzione con patente di semimbecillità.

Ma accadde che i commissari di inchiesta accusati dagli inquisiti, vollero mettere i punti sugli i; e l'on. Libertini, Commissario, lesse alla Camera alcuni documenti riservati della inchiesta, dai quali parve risultare che l'atto di transazione era stato preparato, d'accordo fra la impresa ed il Pozzi, prima di domandare il parere di corpi consultivi; e che il parere di questi fu dato sulla falsariga degli elementi forniti dall'on. Pozzi ma preparati dalla impresa e dai suoi avvocati; cosicché la buona fede dell'on. Pozzi non apparve più tanto limpida quanto era apparsa prima... e l'esame e la pubblicazione di documenti riservati, che la Camera ha deciso, potrà dare altre sorprese.

L'on. Chiesa Eugenio per l'on. Pozzi ne tirò fuori un'altra: pur essendo stato sottosegretario ai lavori pubblici l'on. Pozzi accetta cause contro quella amministrazione; ed in un arbitrato per 30000 lire l'on. Pozzi si fece liquidare come membro del Collegio d'arbitri 3000 lire (altre 4000 furono liquidate agli altri arbitri) e da buon rappresentante della nazione piantò una questione con l'agenzia delle imposte di Pavia perchè voleva computargli tali proventi, com'era giusto, nel reddito tassabile.

Riassumendo: sottosegretario, nella migliore delle ipotesi lascia divorare quasi un milione ad una impresa; avvocato ex sottosegretario, fa causa contro l'amministrazione, arbitro si fa liquidare somme sproporzionate alla materia dell'arbitrato; cittadino si rifiuta al dovere di pagare le tasse in proporzione al reddito.

La vita politica di questo avvocato che senza la deputazione non avrebbe fatto carriera nel foro milanese, cominciò nel 1892 con una battaglia indavolata nel collegio di Cortesone contro Cavallotti; in quell'occasione fu processato per corruzione elettorale; i suoi galoppini avevano messo in circolazione i biglietti di L. 10 tagliati in due, una metà consegnata prima del voto, l'altra metà da consegnarsi dopo la vittoria.

Naturalmente ad un tipo di questo genere, anche se di quando in quando si dà delle arie di liberale, non poteva mancare, e non mancò, il fervido appoggio dei preti.

Ma questa volta l'on. Pozzi corre grave pericolo; perchè tanto va la gatta al lardo...

L'Asino Milanese.

L'on. NEGRI DE-SALVI

deputato dei corvi di Marostica

Fu patriota e Garibaldino.

Col tempo la camicia rossa invece di scolorirsi in bianco gli è diventata nera. Tuttavia rimane colonnello... della territoriale, e guerrafondaio.

È ricco: tanto la sorte gli è stata avara di beni di intelletto, quanto gli è stata prodiga di beni patrimoniali e matrimoniali.

Alla Camera non parla molto, appunto

per non consumare quel po' di cervello di cui dispone.

Si limita a lanciare qualche interruzione; così invece di interpellare il governo interrompe le scatole ai colleghi.



Motivo per cui conosce il ranno ed il sapone dell'on. Eugenio Chiesa.

Il collegio di Marostica è il collegio classico della pellagra, dell'ignoranza, della disoccupazione, della miseria. E l'on. Negri De Salvi si è fatto su tali elementi una base abbastanza solida; ed appunto per questo nulla fa che valga a modificarli.

I caporioni del collegio, fra i quali sono i parroci dei diversi comuni, vanno a beccarsi ogni anno un pranzetto nella villa dell'on. in Ancignano.

E così si rinsaldano i vincoli... per i miseri pellagrosi sfruttati elettori.

I clericali, per meglio aggiogare alla loro politica questo ex garibaldino, fecero correre tempo fa la voce che il collegio di Marostica avrebbe dovuto mandare al parlamento una candidatura cattolica di partito.

Negri De Salvi si vide perduto. Ma trovò subito il rimedio. Già amico dei preti, fece benedire da Pio X in persona le recenti nozze della sua figliuola; e ciò fu sufficiente per assicurargli di nuovo l'appoggio dei cattolici militanti.

Tornerà dunque al Parlamento a bruciare le tende della farmacia della Camera dove una volta si era messo a dormire col sigaro acceso.

Così com'è composto il Collegio, anche se il diavolo se lo portasse, si cadrebbe dalla padella sulla brace, perchè l'ora della riscossa è lontana, molto lontana.

Nell'ultime elezioni gli anticlericali ed il liberi si astennero e nelle penultime si affermarono sul nome dell'avv. Bossi repubblicano di Este.

Nel giorno delle prossime elezioni per non sentir tanto di vino, di trippa e non vedere qualche cosa d'altro, s'andrà a fare una gita, magari in Beozia. Chissà che là vi siano meno beoti... di quassù.

L'Asino Vicentino.



Caro amico,

Troppe donne, troppe donne. Bisogna metterci un freno.

Da quando sono deputato ne ho collocate 943; adesso tu me le spedisce a dozzina, e così arriveremo al migliaio prima delle elezioni.

E poi mi si è reso difficile anche il collocamento; dove vuoi che me le metta? Tu fai presto a dire: bisogna trovare qualche buco a tutti; ti assicuro che a tutti non è cosa facile.

Infine qui a Roma fanno osservazione a tutte queste donne che vengono per me; non vorrei che nascesse qualche pettegolezzo.

E poi se io porto via dai paesi del collegio tutte le donne, ho timore di attirarmi i rancori dei reverendi parroci, coi quali voglio rimanere in buona armonia.

Dunque regolati.

Tuo affmo.

G. B. Fegatos.

Cara Bice,

Adesso vedo che proprio dell'appoggio di Monsignore non posso fare a meno.

Ma non so come rimediare, perchè nell'ultimo colloquio mise avanti certe pretese che mi fecero perdere la pazienza, e ci lasciammo con un po' di tensione.

Bisogna che tu riapri le trattative, poiché non è dignitoso che lo faccia io.

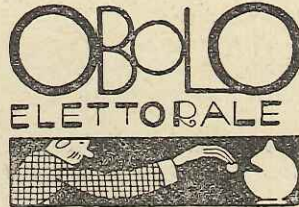
Lui stesso mi disse: « se fosse venuta la signora Bice, ch'è una santa donna, una rottura sarebbe stata impossibile ».

Prova dunque; e qualunque cosa si metta avanti, digli di sì.

Mi raccomando; e telegrafami subito

aff.mo

N a n e.



Riporto L. 2.180,166.12

Azionisti del Piccolo Credito di Busto Arsizio, desiderosi di sapere quanto dovranno perdere con l'ultimo esercizio L. 0,30

Costantino Soldi, di Ovada, sempre più pentito per la mascherata anticlericale che gli fruttò una condanna quando soffrì la malattia giovanile dell'anticlericalismo democratico, esprime la speranza che finalmente lo si creda meritevole del consiglierato » 10.00

Conte Ettore D'Entraves speranzoso di riuscire eletto con l'appoggio del clero veldostano nel collegio di Verris » 50.00

Cav. Gerolamo Aialdi, sindaco clericomoderato di Alasio fin da quando ha rinunciato all'antica idea di ridurre le chiese a magazzini di formaggio ed ha preferito invece frequentarle per l'alto interesse della religione » 5,18

Monti Carlo, consigliere comunale di Borgosofia, protestando contro l'accusa di pigliar granchi, perchè chi dorme non può pigliare pesci né generi affini; ed assicurando che, contravvenzioni a parte, in lui c'è ottima farina da fare ostie. » 1.13

Totale L. 1,269.189,24

Il contabile: Filistec.

(Continua)

Leonida Andreief

Nel nostro « Romanzo nero » (vedi pagina 9) pubblichiamo, per la prima volta in Italia, un forte e fosco racconto del grande scrittore russo Leonida Andreief.

È il breve ma terribile romanzo di un pope, un prete russo, la tragica esistenza del quale si dibatte tra la morte della figlia e il silenzio della moglie.

Il racconto è intensamente emotivo: è più un'opera d'arte che uno scritto « a tesi »; se però una deduzione se ne vuol trarre, è che la religione non cancella l'istinto tirannico. Il temperamento inquisitorio del sacerdote dogmatico e feroce si rivela dall'azione drammatica avvincente. Il pope di Andreief è un tipo: sia frutto della fantasia dello scrittore, sia impressione ricevuta da un fatto realmente avvenuto, il tipo risultante è sventuratamente abbastanza comune tra i preti di Russia.... ed altri preti, con o senza moglie.

Ed ora diremo due parole sullo scrittore che è celebre dappertutto, ma merita di essere meglio conosciuto in Italia, come tanti altri vigorosi creatori della letteratura russa.

Leonida Andreief è nato ad Orel od Oriol, nel 1871 da umile famiglia borghese.

Passò l'adolescenza in collegio. « Il miglior tempo che vi passavo, egli scrive, era quello in cui i professori mi mettevano alla porta.

Nei lunghi corridoi deserti regnava un silenzio che vibrava al battito solitario dei miei passi; dalle due parti le porte serrate chiudevano le sale colme d'allievi; un raggio di sole - un libero raggio - giocava con la polvere sollevata durante la ricreazione e non ancora ricaduta; tutto ciò era misterioso, interessante, pieno d'un senso misterioso e segreto ».

Intanto gli moriva il padre, e Andreief dovette mantenersi alle università di Pietroburgo e di Mosca dando delle lezioni private.

Cominciarono allora i suoi tentativi letterari. Egli ci narra come, col cuore gonfio di lacrime, si presentava

alle redazioni dei giornali offrendo invano novelle che rispecchiavano le tribolazioni di uno studente sempre affamato: era la sua vita!

laureò avvocato, ma lasciò presto la professione. « C'era... » e « Silenzio » - due impressionanti novelle che egli scrisse allora, e delle quali noi traduciamo la seconda, lo fecero noto al mondo letterario. Gli scritti successivi lo resero popolare.

La tonalità grigia di Cecof è divenuta nera in Andreief, che è tutto pervaso da una ironia tragica, da un sofferenza morbosa. Figure patologiche servono di base alle sue costruzioni. Si tratta spesso di gente schiacciata dal dolore della vita: cadaveri viventi! I preti russi appaiono spesso nelle novelle di Andreief come in questo Silenzio nel quale tre persone, che si potrebbero amare tra loro non si comprendono, sono straniere l'una all'altra e vanno alla reciproca rovina.

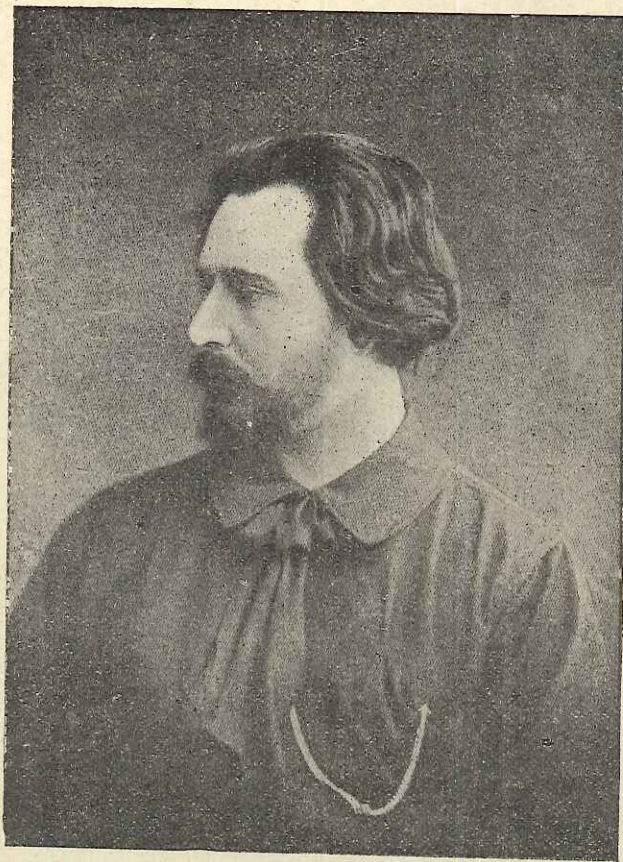
Padre Ignazio è un prete testardo nei suoi pregiudizi, una specie d'Ercole sacerdotale autoritario e crudele.

Tetri sono in genere i protagonisti delle novelle di Andreief, come dicemmo; e perciò suscitano spesso le proteste dei critici. Si scatenarono delle vere campagne contro Andreief e dei referendum in proposito. Ma Leone Tolstoj lo difese, dichiarando che « la maggior parte dei critici han compreso Andreief in maniera superficiale ».

E in fondo alle anime oscure brilla una profonda sensibilità ed un ardente amore di vita pura.

Appaiono qua e là forti significati simbolici, alla Poë, nell'opera dell'autore del Riso Rosso, del Sottosuolo, dell'Abisso, dei Sette impiccati, del Governatore, dell'Anatema, dell'Amor di Studente ecc.

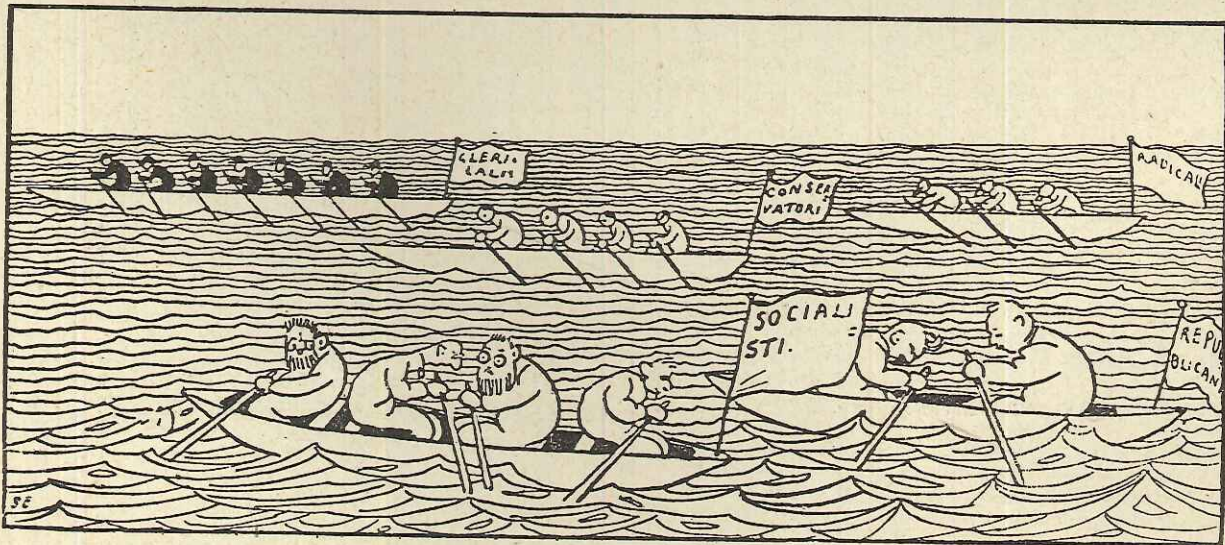
Siamo lieti di aprire le nostre colonne, che non sono soltanto le colonne dell'ironia e dell'umorismo, a questa drammatica concezione dello scrittore russo che, nato e cresciuto in mezzo al popolo, ha visto ed osservato tutti gli orrori, le miserie, le vergogne, le mostruosità della vita russa. Egli scruta gli abissi delle anime e crea una satira tragica preta di sangue e di lacrime.



Leonida Andreief

Illustrazioni sportive

La gara nautica-elettorale



Socialisti e Repubblicani: — Chi sa mai perchè le altre barche filano che è un piacere a vederle, e le nostre non vanno avanti nemmeno d'un metro?

Voce del pubblico — Oh! Non vedete che voi remate chi per un verso e chi per il verso opposto?

Chi ha qualche peccato sulla coscienza?

C'è un'occasione ottima per purgare: l'occasione è il giubileo Costantiniano — spiega il Bollettino parrocchiale della Chiesa di S. Giorgio M. in Udine — indetto da Pio X.

« Le condizioni per l'acquisto della « indulgenza plenaria sono semplici: » mente le seguenti:

« 1° Sei visite alla chiesa.

« 2° Preghiera.

« 3° Elemosina secondo le proprie facoltà a vantaggio dei poveri e di altre pie opere. Si raccomanda l'erigenda Basilica Costantiniana in Roma ».

S'intende che le elemosine ai poveri si fanno pel tramite della chiesa.

Dunque con un po' di denaro si può rimediare a qualunque peccato.

Anzi, chi non ha peccati sulla coscienza può approfittare dell'occasione per commetterne qualcuno e purgarsi con l'elemosina a favore della nuova Basilica Costantiniana. Infatti, tanto più numerosi saranno i peccati ed i peccatori, e di conseguenza le relative indulgenze a prezzo di forfait, tanto più la basilica sarà ricca.

Non è forse così che fu possibile alla Chiesa di erigere la Basilica di S. Pietro? Anche allora molti... approfittarono dell'occasione.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero l'annunziato articolo su:
IL BELLI CONTRO I FRATI

Diverso punto di vista



L'onorevole — Di questi scandali che nuocciono alla reputazione della patria, ne abbiamo piene le tasche!
 Pantalone — Perchè avete vuotate le tasche mie!

A proposito del segreto confessionale

Nella « Istruzione pei confessori », riportata a pag. 209 del Sinodo diocesano del vescovo di Albenga (Bologna 1698 tipi Borzaghi) col permesso dei Superiori » si legge:

« 10. E poi intollerabile, che alcuni (confessori) sieno così dimentichi di sé da narrare eziandio nelle riunioni, quanto udirono in Confessione, o il modo con cui taluno si confessò, e riferisca gli stessi peccati e aggiungano in qual giorno gli abbiano uditi. Affinchè dunque il confessore sia immune dalle pene di sacrilegio, eviti di parlar mai dell'udito in confessione, se non quando la necessità (?) di chieder consiglio od altra grave causa ciò esiga; ed allora proceda con quelle cautele, onde niuna persona ne abbia notizia o sospetto ».

Dunque vi erano confessori che pubblicavano i peccati confessati, se fu necessario proibirli loro, salvo eccezioni generiche ancora più pericolose!

Il V. d. M.

Gli abbonati esteri di "Primavera",

CASCATINHA (Estado do Rio) Brasil.

Signori dell'Amministrazione di Primavera.

Vi notifico che ho ricevuto i numeri arretrati.

Vi prego di mandarmi in dono uno dei volumetti a 50 centesimi che premiano gli abbonati annui.

Adesso mi sono convinto che non si tratta di reclame, ma che Primavera è un gioiello non solo per i ragazzi ma anche per gli adulti.

Con stima vi saluto.

Emilio Pinbel.

Miracoli, grazie e... art. 459 Cod. pen.

Il commercio dei miracoli.

In Italia assistiamo ad una vera fabbrica e relativo smercio di grazie e miracoli, con o senza l'autorizzazione espressa dalle superiori autorità ecclesiastiche.

Ogni rione di città, ogni piccolo paese ha il suo santo miracoloso; ogni provincia ha i suoi tre o quattro santuari, in concorrenza l'uno con l'altro; ed i sacerdoti di questa o quella chiesa, di questo o quel santuario, si affaticano ad esaltare per i creduli le virtù taumaturgiche del santo o delle madonne non solo, ma anche dicoroncine, foglietti di carta stampati con preghiere e segni cabalistici, ed altri oggetti, per non parlare delle reliquie, che non valgono 5 centesimi e sono vendute ad alto prezzo come medicamenti portentosi. E per il santo o per le madonne si fanno sottoscrizioni, donativi in danaro contante... Insomma un commercio di pienaregola; commercio di frottole.

Purchè sia assicurata la percentuale.

Tutte le più inverosimili storie, fantastiche, soprannaturali, sono spacciate per autentiche al fine di accreditare la merce.

Gli scrittori ecclesiastici nei loro dotti libri — come abbiamo visto per il gesuita Delahaye — sapientemente distruggono queste leggende, ne dimostrano le falsità; ma intanto gli ecclesiastici che esercitano il commercio dei miracoli e delle grazie, continuano a spacciare le loro frottole ed arricchire, e LE SUPERIORI AUTORITA' ECCLESIASTICHE LASCIANO CORRERE. O PEGGIO ANCORA, APPROVANO QUANDO SI ASSICURI LORO UNA PERCENTUALE SUGLI UTILI.

In un ridente paese dell'alta Umbria abbiamo assistito ad una lotta accanita fra i sacerdoti di due santuari; lotta a base di denigrazione, a base di denuncia dei trucchi del santuario concorrente; ebbene la superiore autorità ecclesiastica finì per riconoscere quello che facesse più buoni affari e poteva permettersi il lusso di elevati donativi, non ricordiamo se all'obolo di S. Pietro o ad altra impresa del genere.

Fabbrica di santi.

Numerosi poi sono frati e monache ed eremiti in fama di santità, sparsi per l'Italia; costoro, fatte poche eccezioni, esercitano la santità scroccando ai creduli cibarie e danari.

A quando a quando poi, or quà or là, si divulga la notizia di qualche prodigio sul genere di quello della ormai famigerata santa d'Azzano: assai somigliante all'altro, commercialmente meglio riuscito, della pastorella di Lourdes.

L'assistito o l'assistita sono figure abbastanza frequenti nelle cronache della credulità campagnuola; è un altro ramo del commercio di miracoli.

Orbene: il codice penale colpisce questa truffa alla buona fede pubblica; ma non è mai applicato.

Una legge dimenticata.

C'è l'art. 459 del codice penale, che si esprime precisamente così: « Chiunque in luogo pubblico o aperto al pubblico, cerca con qualsiasi impostura abusare della credulità popolare, in modo che possa recare pregiudizio altrui e turbare l'ordine pubblico, è punito con l'arresto ecc... »

Osservò più volte Lino Ferriani che questo articolo rappresenta una legge dimenticata, soprattutto perchè... l'incremento di tali imposture aiuta a sua volta il giuoco del regio lotto!

Perchè non si fanno verifiche?

E l'illustre Pietro Ellero sostenne la necessità di verificazione dei pretesi miracoli, da parte dell'autorità civile, per tutelare il popolo contro le arti fraudolenti e truffaldine di sacerdoti poco scrupolosi....

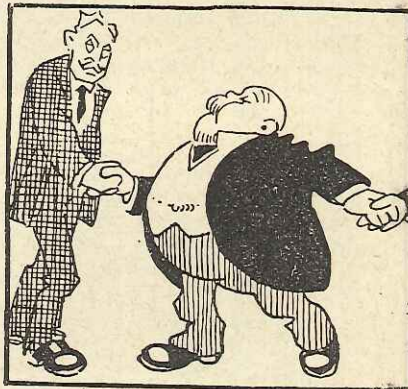
Ma se tali verifiche si facessero, gran parte della credulità cieca della massa nei preti, fatta di superstizioni, svanirebbe, con gran danno per l'ordine sociale.

E il governo lascia correre.

L'ASINO.

La stretta di mano comunicativa

L'on. Bertolini, in piena Camera ha voluto dare all'on. Abignente, deplorato dalla Commissione d'in-



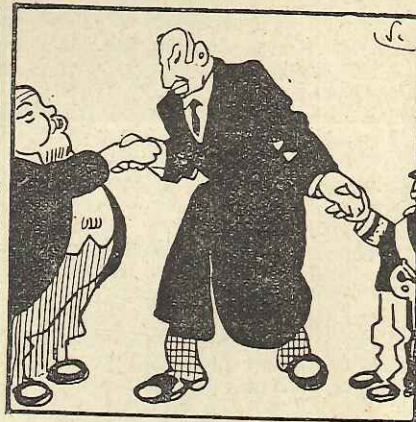
chiesta sul palazzo di Giustizia, un attestato solenne di solidarietà, con una stretta di mano.

Questa stretta di mano ha sollevato infiniti commenti perchè l'on. Bertolini fa parte del governo di S. M. il Re, in qualità di Ministro delle colonie.

Si è osservato che le strette di mano son come le ciliege, l'una tira l'altra.

Infatti, è indiscutibile che l'on. Bertolini avrà sovente l'occasione di una stretta di mano dell'on. Giolitti, capo del governo.

Ma anche questo a sua volta,



dovrà farsi stringere la mano da personaggi più alti di lui.

In tal modo da una stretta di mano all'altra, si stabilisce una comunicazione fra l'on. Abignente e chi dovrebbe essere considerato estraneo e neutrale.

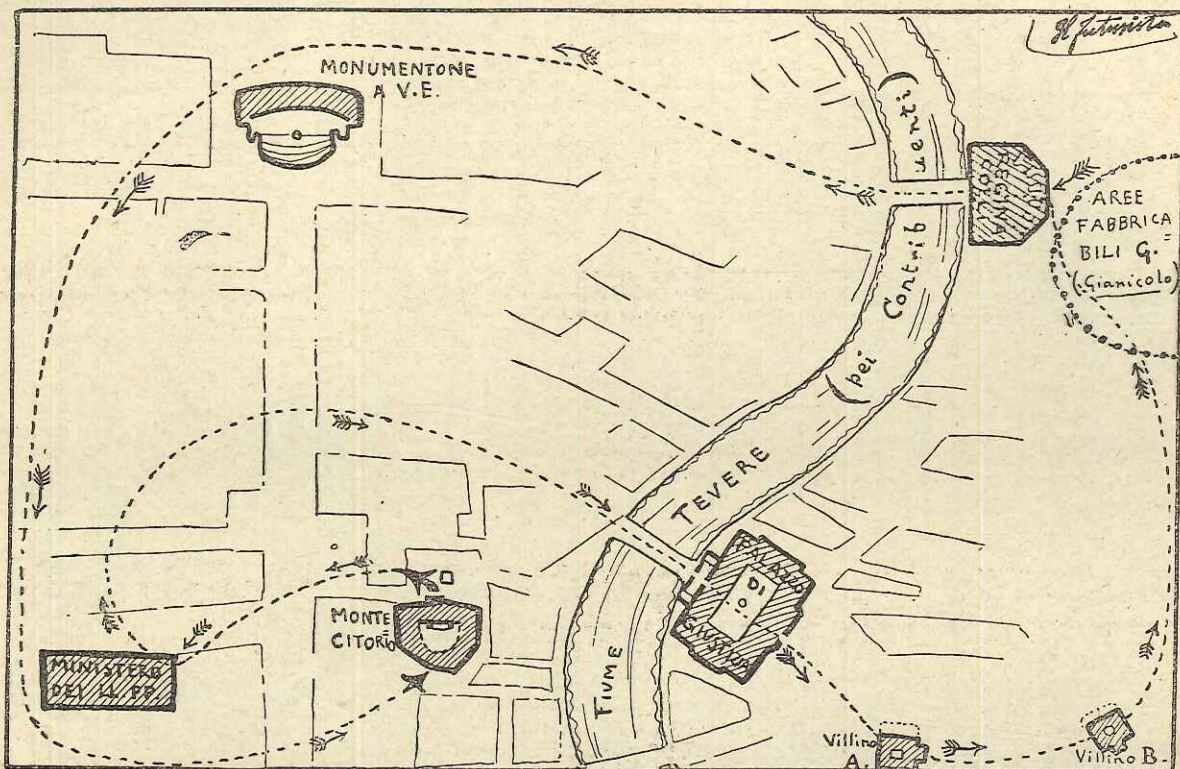
Però anche le pedate possono stabilire una comunicazione.

E se noi fossimo nei panni del più alto personaggio, daremmo a Giolitti una pedata, perchè la comunicasse a Bertolini, per comuni carla ad Abignente e compagni.

La mosca (senza Tomaso)

Progetto di ferrovia metropolitana a ROMA

(Impresa costruttrice: BORRELLI, RICCIARDI, MANNAIOLO)



La ferrovia sotterranea partirà dal Palazzo del Parlamento, passerà per il Palazzo dei lavori pubblici, poi traversando il centro di Roma ed il Tevere giungerà al Palazzo di Giustizia, d'onde proseguirà per i Prati di Castello con fermata all'altezza del villino Abignente e del villino Brunialti, e si dirigerà al nuovo quartiere gianicolense che sorgerà sulle aree acquistate dalla impresa Guarraio e C.: dal Gianicolo scenderà a Regina Coeli, donde si potrà tornare, prendendola alla larga, a Montecitorio.

Manca l'allacciamento con il Monumento a V. E.; ma la ferrovia passa tanto vicina alla mole Sacciana, che senza dubbio l'allacciamento si dovrà fare.

Il tracciato per buon tratto è parallelo alla cloaca massima.

Ragli, morsi e calci

A proposito dell'Editto Costantiniano di tolleranza religiosa!

Narra « L'Evangelista » di Roma, che 500 alunne delle Scuole Normali Femminili fecero una passeggiata sui piani di Modena, a discreta distanza dalla città. Sono sorprese da un diluvio di pioggia, e il loro direttore prof. Natte invoca un momentaneo riparo in un ampio edificio tenuto da monache. Le quali esercitarono quell'ospitalità voluta da Cristo per amici e nemici? Oibò! Le reverende « si erano affrettate a... sprangere i cancelli e tirare le catene ». Perché? perché si trattava di una istituzione italiana e più, perché « le pie monache sapevano che tra quelle ragazze ce n'erano parecchie protestanti ». Evviva la carità cristiana!

E sia gloria a S. Latrone.

Ci mandano la Pastorale di Pasquale vescovo di Ruvo e Bitonto indirizzata « ai suoi dilette confratelli e Figli, nella « festa del buon Latrone ». È un santo significativo per S. Madre Chiesa!

La Pastorale ai pecoroni è il solito travisamento della storia: da una parte « la ferocia pagana », e dall'altro « il dolce impero della libertà cristiana », che fruttificherà più tardi nei roghi dell'inquisizione. Però Pasqualino deve in un punto della sua discorsa riconoscere che la « buona legislazione (cristiana) fu innestata all'antico tronco dal diritto romano ». Ah dunque c'era qualcosa di buono anche prima di Costantino?

Ma sorvoliamo su queste minuzie

storiche, e fermiamo nella Pastorale un punto di giustizia, se non divina, umana. Il vice infallibile (con le parole dell'Infallibile ai pellegrini lombardi) si scaglia contro i « Governi che proibiscono (?) perfino a' bambini lo studio del Catechismo ».

Ma qui c'è un errore. Perché purtroppo le leggi italiane non proibiscono di terrorizzare i bambini con la pena barbara dell'arrostimento eterno, anche per un peccato di desiderio.

Lo vogliono! lo vogliono!

A Villinfreda giorni or sono c'è stata una insurrezione di donne, al grido: « lo vogliamo! lo vogliamo! »

Ecco di che si tratta; in quel paese era parroco certo Di Sigismondo D'Alissio; egli era riuscito a farsi volere un gran bene dalle parrocchiane; ma l'amministrazione comunale che non è socialista né anticlericale, negò al prete le decime, ed il prete si dimise ed abbandonò il paese.

Perché se la gloria di Dio non è accompagnata dai baiocchi, è proprio una cosa insopportabile per un prete.

Il D'Alissio fu sostituito da un padre francescano; ma fosse questo più antipatico, o più severo, le donne se ne mostrarono molto malcontente.

E giorni or sono assalirono la residenza municipale al grido: « Abbassola giunta! Viva don D'Alissio! Lo vogliamo! »

I mariti rimasero neutrali.

Qualcuno domandò loro perché non si erano uniti nella protesta delle loro donne.

Risposero: - Noi... non c'entriamo.

L'« Osservatore », invoca l'aiuto straniero.

L'Osservatore Romano, organo del Vaticano, dopo un inno alla pace europea imminente, nel suo articolo di fondo (N. 127) scrive: « a qualunque inno di pace manca una strofa », quella della « questione precipua » cioè romana, perché non vi ha « pace perfetta dove il Capo, cioè il Papa, è in servitù, e le membra, cioè i popoli cattolici soffrono di quella servitù, penserosamente della incolumità perfino personale (!) di esso Capo ».

Fa appello perciò all'Europa onde risolva la questione della « libertà e indipendenza » necessarie e sufficienti al Romano Pontefice ».

Avete capito? Come già fu fatto nei secoli passati, anche oggi il Pontefice vorrebbe richiamare in Italia le armi straniere per toglierle la capitale, cioè Roma. Ciò non impedirà ai nazionalisti ed ai moderati di ripetere che il clericalismo non è un pericolo, per averne i voti.

L'istruzione religiosa.

I regolamenti sull'istruzione religiosa stabiliscono che questa sia impartita soltanto agli scolari i cui genitori ne fanno richiesta.

A Bergamo, dove imperano i clericali le richieste dei genitori sono fatte non già spontaneamente, ma a mezzo di moduli che i parroci fanno firmare.

Non basta; alcuni genitori non vogliono saperne.

Ebbene, sono chiamati d'urgenza in Municipio perché... dicano se vogliono

o no l'istruzione religiosa per i loro figli, e non si traseura di loro osservare che qualora chiedessero l'istruzione religiosa i figli potrebbero fruire della cura estiva alpina e marina...

Questo, tanto per intenderci sulla libertà della scuola invocata dai preti.

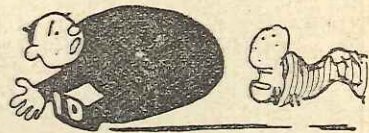
Per finire bene.

Pirocorvo igienista.

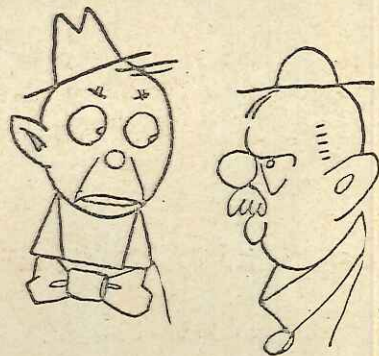
L'amico fumatore. — Hai letto? Nell'ultimo scontro ferroviario lo scompartimento per fumatori della prima vettura è stato sventrato; nessuno ha potuto salvarsi...

Pirocorvo. — Vedi se ho ragione io? E tu non vuoi darmi ascolto! abbiamo un'altra prova decisiva che l'uso del tabacco è nocivo.

L'Asino di Buridano.



Nord e Sud



— La discussione sul palazzo di Giustizia ha dimostrato che dopo cinquant'anni di unità materiale, ancora esi tono rivalità a rancori tra Nord e Sud.

— Non esageriamo. Invece questa volta s'è magnificamente affermata non solo l'unità materiale ma anche l'unità immorale.

Contrabbando postale

D. F. Motteggiana. — Leggemo la vostra lettera aperta alla P. S. Se siete sicuro trattarsi di clericali appostati contro il propagandista, vi suggeriamo un rimedio. Anni fa accadeva ad un compagno quanto a voi. La P. S. a sua volta appostata, colse in trappola un prete!

A. R. Alessandria. — Domandate se « si può essere buoni socialisti e credere al Vangelo ». Perché no? Una cosa è il Vangelo, ed un'altra i suoi interpreti. Ed il Vangelo può prestarsi a tutte le interpretazioni.

Assiduo Cavanella Po — R. L. Zurigo — Ringraziando, per diverse ragioni non va.

S. C. ROMA Via Nomentana 119 — Grazie, non è del genere satirico che occorre per l'Asino.

S. CASSARINO — NEW BRITAIN CONN. — La riproduzione non viene bene, perché troppo scuro l'originale.

FIRENZE F. B. — Grazie, bene i versi; manca però la trovata finale, o meglio è debole.



SILENZIO

di LEONIDA ANDREIEF

In una lunare notte di maggio, mentre gli usignuoli cantavano, nel gabinetto di Padre Ignazio entrò sua moglie. Il volto esprimeva dolore, fra le mani tremanti teneva una lampadina. Avvicinata al marito, gli toccò la spalla e singhiozzando disse:

— Padre, andiamo da Vera!

Senza voltare la testa padre Ignazio guardò la moglie al di sopra degli occhiali, la guardò a lungo, fissamente finché questa, scossa la mano libera, non si lasciò cadere sopra un divano.

— Come siete... crudeli! articolò ella lentamente con forza accentuando le ultime sillabe; ed il volto buono e gonfio si contrasse in una smorfia di dolore e di durezza, quasi con l'espressione del viso volesse mostrare quanto fossero crudeli suo marito e sua figlia.

Padre Ignazio sorrise e si alzò. Chiuso il libro, si tolse gli occhiali, li mise nell'astuccio e rimase pensieroso.

Una lunga barba nera, tra cui luccicavano fili d'argento, con bella piega gli scendeva sul petto e ad ogni profondo respiro si sollevava.

— Andiamo dunque! — disse.

Olga Stepanovna si alzò in fretta, e timida e supplichevole implorò:

— Solo non l'ingiuriare, padre; tu sai quanto essa sia....

La camera di Vera si trovava al mezzanino. La stretta scala di legno si piegò e scricchiolò sotto i passi pesanti di Padre Ignazio; alto e massiccio doveva abbassare la testa per non batterla al piano superiore, e con disgusto arricciava il naso ogni qual volta la camicetta bianca della moglie leggermente gli sfiorava il volto. Sapeva che i loro discorsi con la figlia non avrebbero servito a nulla.

— Perché siete venuti? — domandò Vera alzando fino agli occhi un braccio nudo: l'altro braccio era abbandonato sulla candida coperta d'estate, e da questa non si distingueva talmente era bianco, freddo, trasparente.

— Vera... — cominciò la madre, ma i singhiozzi la soffocarono e non poté continuare.

— Vera! — disse il padre, cercando di mitigare la sua voce arida e dura. — Vera, dicci, che hai?

Vera taceva.

— Vera, che forse noi, tua madre ed io, non meritiamo la tua fiducia? Che forse non ti vogliamobene? Chi più di noi ti è vicino? Raccontaci il tuo dolore, e credi a me, uomo vecchio ed esperto, che ti sentirai l'animo più leggero, e noi pure saremo più sollevati. Guarda la tua vecchia madre quanto soffre...

— Vera!... E tu credi... — la voce arida tremò come se qualcosa in lei si fosse schiantato — che anche a me sia facile? Come se io non vedessi che un dolore ti rode... e quale! Ed io, tuo padre, lo ignoro. Che forse così dev'essere?

Vera taceva. Padre Ignazio si lasciò la barba con speciale precauzione, quasi temesse che le sue dita involontariamente si imbrogliassero, e continuò:

— Contro alla mia volontà sei andata a Pietroburgo; che forse ho maledetto te ribelle? o non ti ho dato i denari? o forse dirai che non sono stato affettuoso? Perché taci? Ecco il tuo Pietroburgo!

Padre Ignazio tacque e alla mente gli si presentò qualcosa di grande, di granitico, di orribile, pieno d'invisibili pericoli e di gente indifferente ed estranea. E là sola, debole, era stata la sua Vera, e là l'avevano rovinata.

Un odio feroce verso l'orribile incomprensibile città si sollevò nell'animo suo, ed ira contro la figlia che taceva, ostinatamente taceva.

— Pietroburgo non c'entra per niente — cupa rispose Vera e chiuse gli occhi. — Io non ho nulla, andate piuttosto a dormire; è tardi.

— Vera! gemette la madre — figliuolina mia, aprimi il tuo cuore!

— Ah! mamma! — impaziente l'interruppe la figlia.

Padre Ignazio sedè sopra una seggiola e si mise a ridere.

— Dunque non dirai niente? — ironico domandò.

— Padre — rude rispose Vera sollevandosi sul letto, — tu sai che io voglio bene a te ed alla mamma, ma... sono un po' annoiata... tutto passerà. Andate piuttosto a dormire, anch'io ho sonno; domani, od un'altra volta parleremo.

Padre Ignazio si alzò con tale impeto che la seggiola andò a sbattere contro la parete, e prese per il braccio la moglie.

— Andiamo!

— Vera!...

— Andiamo ti dico — gridò. — Se si è già dimenticata di Dio, che siamo noi!... e quasi per forza la condusse via. Mentre salivano la scala, Olga Stepanovna rallentando il passo, con voce cattiva mormorò:

— Sei tu, prete, che l'hai resa tale. Da te ha imparato questa maniera, e tu per lei dovrai rispondere. Ah! infelice me... — e si mise a lacrimare.

Non vedeva gli scalini, ed avanzava il piede come se sotto a lei fosse un abisso nel quale voleva sprofondare.

Da quel giorno padre Ignazio smise di parlare con la figlia; ma questa sembrava quasi non accorgersene.

Come prima se ne stava in camera sua sdraiata, o camminava strusciandosi spesso spesso gli occhi col palmo della mano come se vi fosse entrato qualcosa.

Oppressa da questi due esseri silenziosi, la moglie del prete, che pur amava le risa e lo scherzo, non sapendo che dire e che fare s'intimidiva, si confondeva.

Talvolta Vera andava a passeggiare.

Una sera, una settimana dopo il colloquio coi genitori, come al solito uscì. Viva non la videro più poiché in quella sera stessa si gettò sotto al treno che la recise in due parti.

Padre Ignazio la sotterrò da sé.

La moglie non era in chiesa, poiché alla notizia della morte della figlia fu presa da un colpo. Perse l'uso delle gambe, delle mani, della lingua.

Mentre accanto le campane suonavano a morto essa immobile giaceva in una camera semi-oscure. Sentì uscire la gente di chiesa, sentì la voce dei cantori davanti alla sua casa: cercò di alzar la mano per farsi il segno della croce ma la mano non l'ubbidì. Volle dire: Addio, Vera — ma la lingua immensa e pesante rimase immobile nella bocca. La posa in cui era rimasta era talmente tranquilla, che se qualcuno l'avesse vista, l'avrebbe creduta persona che riposa o dorme. Solo gli occhi erano aperti.

Al trasporto vi era molta gente; conoscenti ed estranei e tutti rimpiangevano Vera, morta di una morte sì orribile, e cercavano scorgere nei movimenti e nella voce di Padre Ignazio i segni di un dolore profondo. Nessuno l'amava per le sue maniere rudi e superbe, e perchè odiava i peccatori e non li perdonava, mentre egli stesso, invidioso ed avaro, si approfittava di ogni occasione per estirpare qualcosa di più ai parrochiani.

Tutti avrebbero voluto vederlo addolorato, affranto, cosciente di esser due volte colpevole della morte della figlia; e come padre crudele e come indegno ministro di Dio incapace di salvare dal peccato il frutto della sua carne.

Sentendo tutti quegli sguardi scrutatori su di lui, cercava di addirizzare la sua larga e forte schiena. Pensava non alla figlia morta, ma a non abbassare sé stesso.

— Prete arroventato! — disse scuotendo la testa il falegname Carsenov al quale Padre Ignazio non aveva pagato cinque rubli per una cornice.

Così sicuro e diritto il prete andò fino al cimitero e tornò indietro. Solo sulla porta della camera di Olga Stepanovna la schiena gli si piegò un poco, ma forse perchè quasi tutte le porte erano basse per la sua statura.

Venuto dalla luce a fatica vide il volto di sua moglie; quanto lo vide si meravigliò che fosse per fettamente calmo e che negli occhi non fossero lacrime. In quegli occhi non era nè collera, nè dolore; erano muti di un mutismo ostinato pesante come tutto l'obeso debole corpo sprofondato nel piumino.

— Come ti senti? — domandò Padre Ignazio. Ma anche le labbra erano mute e gli occhi tacevano. Le mise una mano sulla fronte: era umida e fredda; ed essa in nessun modo accennò di sentire il suo contatto.

Quando ritirò la mano, due occhi grigi, immobili,

profondi, quasi neri per la dilatazione delle pupille lo guardavano: ma in loro non era nè ira nè dolore.

— Vado in camera mia disse padre Ignazio, che cominciava a provare un senso di freddo e di paura.

Andò nel salotto pulito ed ordinato come sempre e dove erano alte poltrone ricoperte da fodere, quasi cadaveri avvolti in panni mortuari. Sopra una finestra era una gabbia vuota con lo sportellino aperto.

— Anastasia! — gridò Padre Ignazio.

La sua voce gli sembrò brusca, e gli parve sconveniente gridare così in quelle camere silenziose, subito dopo aver sotterrato la figlia.

— Anastasia — chiamò più adagio — dov'è il canarino?

La cuoca, a cui dal molto piangere il naso si era fatto gonfio e rosso come una barbabietola, sgarbatamente rispose:

— Dov'è? E' volato via.

— Perchè l'hai lasciato fuggire? — minaccioso, aggrottando le sopracciglia soggiunse Padre Ignazio.

Anastasia si mise a piangere, ed, asciugandosi gli occhi con gli angoli della pezzuola di bordato, fra le lacrime disse:

— L'anima... della Signorina... che era forse possibile tenerla?

Anche a padre Ignazio sembrò che il giallo, allegro canarino, che cantava sempre con la testina ripiegata fosse veramente l'anima di Vera, e che se non fosse volato via non si sarebbe potuto dire che Vera era morta. Per questo ancor più arrabbiato contro la cuoca gridò:

— Vattene! — e poiché Anastasia non poteva trovare subito la porta aggiunse:

— Stupida!

Dal giorno dei funerali nella piccola casa cominciò a regnare il silenzio.

Non era quiete profonda, perchè la quiete è solo assenza di suoni, ma silenzio quando cioè quelli che tacciono potrebbero parlare, ma non vogliono.

Così pensava padre Ignazio quando, entrando nella camera della moglie, incontrava il suo sguardo ostinato, così pesante quasi l'aria si fosse mutata in piombo e gli comprimesse la testa e la schiena. Così pensava sfogliando la musica della figlia nella quale era impressa la voce di lei, guardando i suoi libri ed il suo ritratto grande, a colori che essa aveva portato da Pietroburgo.

Nell'esaminare questo ritratto padre Ignazio seguiva un certo ordine: prima guardava una guancia, e si immaginava di vedervi una graffiatura che era sulla guancia morta di Vera, e di cui non poteva capire la provenienza. Se fosse stato il treno, avrebbe stritolato tutta la testa, mentre la testa della figlia morta era intatta, pensava: forse quando avevano raccolto il cadavere qualcuno l'aveva urtata col piede o graffiata involontariamente con l'ungghia?

Ma pensare a lungo ai particolari della morte di Vera era spaventoso, e Padre Ignazio passava agli occhi.

Erano belli, neri, incorniciati da lunghe ciglia scure che mandavano ombre facendo risaltare il bianco dell'occhio. Il pittore ignoto, ma senza dubbio di talento, vi aveva dato una strana espressione quasi fra loro e ciò che guardavano fosse una lamina fine e trasparente. Era qualcosa di simile al coperchio del pianoforte su cui siera posato uno strato fine, invisibile di polvere estiva che mitigava lo splendore del legno levigato.

Da qualunque parte padre Ignazio volgesse questo ritratto, gli occhi insistentemente lo seguivano ma tacevano; ed il loro silenzio era sì chiaro che si poteva quasi udire. A poco a poco padre Ignazio cominciò a credere di udirlo.

Ogni mattina dopo la messa, andava in salotto, gettava uno sguardo alla gabbia vuota ed a tutta la ben nota mobilia, si sedeva sopra una poltrona, chiudeva gli occhi ed ascoltava come la casa taceva.

Era qualcosa di strano. La gabbia taceva dolcemente, delicatamente; nel suo silenzio si sentivano lacrime, tristezza e lontane, morte risa.

(La continuazione al prossimo numero).

Enigma:

VIGILE SCOLTA

Or dormi pur; tranquillo il capo affonda
nel candido origliere: io per te veglio.
Nè strepito vo' far, ma sol viemeglio
il sonno conciliarti, perchè l'onda
si possa dileguar de' tuoi pensieri.
Hai lassi e mente e corpo, e in me bel sogno
di ritemprarsi alquanto hanno bisogno.
Ma quando all'opra io ligia a' miei doveri
ti chiamo, che a smorzare allor con rabbia
la voce nella strozza tu non m'abbia!

Raynerius.

Sciarada incatenata:

SULLA VIA APPIA

Eccoci, o Nice, in pieno *uno finale!*
Davanti a questi maestosi avanzi,
che tanto dicon di chi a noi fu innanzi,
non fremè la tua anima *t tale?*...

Tripice.

Falso diminutivo:

Per morte del *normale* il pargoletto
non ha più del *normale* il *piccoletto*.

Perito Bettino.

Polisenso:

Sì, tutti questi calcoli
di cateto e xxxxxxxx,
d'isoscele e radice
son xxxxxxxx, Bice;
ed io gli mando al diavolo
e vado a passeggiar

Adonia.

Monoverbo (5 10):

SNA

Perito Bettino.

Soluzioni dei giochi del numeri 18 e 19: *Inver-*
sione di frase: La croce del potere; il potere della
croce — *Anagramma*: Inatteso, inesatto — *Cambio*
d'accento: Esercito esercito — *Mono:erbo*: Ri tra tto.
— *Enigma*: Il peso della stadera — *Cambio di sil-*
laba: E qua tore — *Falso cambio di genere*: La
branda, il brando — *Incastro*: Ve ne to — *Bizzarria*:
Para dosso — *Cambio d'iniziale*: Giglio, Ciglio —
Monoverbo: A sola.

Solutori dei giochi dei num. 16, 17, 18 e 19:
Nutini M. — Antonaroli R. — Bonetti P. — Sal-
vati E. — Susi E. — De Majo E. — Andreina N. —
Nutini M. — Orsini F. — Antonaroli R. — Bonetti
P. — Salvati E. — Susi E. — Devalle A. — Cre-
spina F. — Nastrucci U. — Ungania G. — Bottalo
R. — Amaducci L. — Galigani V. — Medici M.

Responsi della Sibilla

Signe Ida X, Bologna. — Ella s'inganna: siamo
femministi anche in letteratura... quando la donna sa
veramente scrivere; epperò mandi pure i giochi,
che esamineremo volentieri.

Fra' Biagio, Roma. — Dal lungo sonno svegliati, ecc.
G. B. Car., Cagliari. — Non va, non va, non va!

Cui spatta. — Sfogliando le antiche cartoline, ho
veduto che parecchi vecchi solutori hanno abbandona-
to il campo: perchè tale scoraggiamento? Se nella
rubrica v'è qualche cosa che loro non va, me lo fac-
ciano sapere, e dove si può correggerò. Ma soprattutto
ricordino che anche coi giochi si fa propaganda!
Filippo Argenti.

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere al-
meno la metà dei giochi di ogni numero.
LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino
sibillino valgano le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero,
le soluzioni al giornale «L'Asino», Sezione Giochi, Via
Tritone 132, Roma lasciando la risposta completamente
libera.

Tra i solutori verranno sorteggiate ogni fin di
mese:

Scelte pubblicazioni della nostra casa

F. A.

Le Asinerie degli altri

Le «cartoline allegre»

Ai lettori — Tutti coloro i quali vogliono collaborare a questa
rubrica devono scriverci una storiella allegra, una corbelleria, un «per
finire» come si suol chiamare quella che noi diciamo «Asineria degli
altri».

Tale «Asineria» deve riguardare la vita ecclesiastica, il culto, i
conventi, il clericalismo, ecc; riuscire spiritosa; originale, gaia, inter-
essante tutto il pubblico.

Deve essere firmata e scritta chiaramente, in una cartolina con
risposta, lasciando la risposta completamente libera.

Gli autori della cartolina allegra che possedga i suddetti requi-
siti e sia pubblicata in uno dei numeri dell'ASINO, sono compensati
con una cartolina-vaglia da cinque lire.

Le cartoline allegre che non abbiano soggetto anticlericale possono
essere pubblicate, ma non compensate.

Al museo.

Due soldati stanno a bocca
perta davanti a un orso im-
alsamato.

Manteca vuol provare se il
igno chiuso può sentrare nella
la della belva.

Bestiolini lo ferma impaurito:
— Bada! Sei matto! E se
osse male impagliato?

Manteca ritira vivamente la
mano.

— Vostra figlia ha già ottenuto
qualche successo nei suoi studi
musicali?

— Oh sì! parlando in confi-
denza, già due inquilini se ne
sono andati.

Un cittadino: Che aria fina
avete qui in campagna! Quanto
sista più freschi qui che in città!

Campagnuolo: Precisamente!
È quello che io dico sempre alla
mia vecchia: queste grandi città
perchè non le fabbricano in cam-
pagna?

Chi la fa l'aspetta.

Il diretto stava per partire. Un
giovannotto, con un fare un po'
alla brava, andava su e giù
lungo il treno, cercando un posto
comodo. Alla fine gli venne
un'idea: avvicinandosi all'ultima
vettura gridò con voce risoluta
«Scendano tutti; questa vet-
tura non parte»; immediata-
mente tutti i passeggeri affer-
rarono le loro valigie, e corsero
a cercarsi altri posti, non senza
mandare qualche moccio al
confusionismo dei nostri ma-
gnati ferroviari.

Il sorriso, con cui il giova-
notto prese posto e allungò le
gambe nella vettura, completa-
mente vuota, aveva qualche
cosa di ineffabile e di indescri-
vibile.

Di lì a un momento il capo-
stazione mise dentro la testa,
e domandò:

— È Lei che ha gridato che
questa vettura non partiva?

— Già! — esclamò il giova-
notto.

— Ebbene, non parte. Il fac-
chino ha preso quelle parole per
un ordine, e ha sganciato la vet-
tura.

La signora: — Oh, che posi-
zione incantevole! toglie addi-
rittura la parola.

Il signore: (rivolgendosi al-
l'agente): È affare fatto; com-
pro la villa.

Nella reclame di un «biberon
brevettato si legge: «Quando
il bambino ha finito di bere, lo

si svita e lo si mette in un posto
al fresco. Se al bambino non fa
bene il latte fresco, lo si farà
bollire».

La moglie (mostrando il suo
nuovo cappello): Questa è prop-
rio l'ultima moda, Giovanni
mio.

Il marito (sospirando): Ma-
gari fosse! ma so che non lo è.
Ce ne sarà un'altra fra un mese.

Principale (nervoso): Tom-
maso, ti ho detto che non voglio
che tu fischii mentre lavori.

Il ragazzo di ufficio: Ma io
non lavoro, signore, fischio so-
lamente.

Piove dirottamente. Un gio-
vanotto vede una signora, che,
senz'ombrello, tenta inutilmente

di ripararsi dall'acqua, cammi-
nando rasente al muro.

— Signora, — dice gentilmen-
te il giovanotto — posso offrirle
il mio ombrello?

— No, — risponde con riso-
lutezza l'altra.

— ...da una signora così ba-
gnata non mi aspettavo un no
così asciutto.

Tra due vecchi amici.

— Senti, vieni domani sera
da noi. Alle nove, la mia Rosa
leggerà un suo componimento
lirico; alle dieci la mia Isabella
canterà alcune romanze, e alle
undici in punto ceneremo.

— Ti sono gratissimo dell'in-
vito; verso le undici ci vedremo.

— Ebbene, come va? come
ti senti oggi?

Dopo tutto, non tanto male;
eh! se non fosse per quel male-
detto reuma nella gamba destra!

— Mio caro, bisogna conce-
dere qualche cosa all'età; gli
annetti sono molti...

— Che c'entra l'età? La mia
gamba sinistra non è affatto più
giovane dell'altra; eppure non
mi ha mai dato un fastidio.

Il direttore delle ferrovie dello
Stato: Che cosa possiamo fare
di quel Giovannelli? È diven-
tato sordo come un tamburo.

Il capo-divisione: Se V. E.
non ha nulla in contrario, c'è un
posto proprio adatto per lui:
mettiamolo alla testa del ri-
parto reclami.

Il direttore: È un'ottima idea
Prepari subito il decreto rela-
tivo.

Lo studente: Ci deve essere
stato qualche sbaglio nella mia
votazione. Non credo di aver
meritato uno zero.

Il professore: Non lo credo
neppur io; ma lo zero è il punto
più basso che ho a mia disposi-
zione.

Non deridere i calvi, ringrazia
Dio e l'Acqua Chinina-Migone
che ti salvano dalla calvizie.

Borani Pio, ger. resp.

Roma, Stab. Tip. Italiano

Il canto del candidato clerico-nazionalista



Se ri-to-rno viii-ncitor!...

INSERZIONI

1^a pagina di 8 colonnine L. 2 per linea o spazio corpo 6. Nella 2^a pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 1,50 a linea corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministrazione, Via Tritone 132, Roma — Unico incaricato viaggiante sig. Carlo Anconetti - Bologna.

CHININA MIGONE



Sorgete, o calvi! - Al grido del portento Ch'opra l'Acqua Chinina di Migone, Corrono gl'infelici a cento a cento Sperando in una pronta guarigione. E dal piano e dal monte in tutta fretta S'affannan sospirando a giunger presto; Chi corre a pie', chi vola in bicicletta, Ed è felice in ver quel oh'è più lesto.

Al bagno di quell'acqua portentosa Uomini e donne, pria si deformati Veggono i capi lor, qual selva ombrosa, Di splendidi capelli incoronati. E dai lor petti sorge un grido solo: Gloria a chi ci donò la guarigione! Gloria in eterno a chi del nostro duolo, Consolator si fe': Gloria a Migone...

L'Acqua Chinina Migone si vende profumata, inodora od al petrolio, presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri, a L. 1.50 e 2 il flacone; ed in bottiglie grandi a L. 3.50, 5 e 8.50 la bottiglia. Per le spedizioni della fiala da L. 1.50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80. - Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale 2) Milano. - Fabbrica di Profumerie, Saponi ed articoli per la Toileta e di Chinoaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinoaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc.

FLAIG

MILANO: Via S. Gregorio, 29



CATALOGHI GRATIS

GUARIGIONE



Esigere la Firma.

In tutte le Farmacie.

Un dovere verso i fanciulli

Ogni abbonato dell'Asino ha certo in famiglia dei fanciulli — figlioli, fratellini, nipoti.

Con tre lire all'anno (aggiunte alle cinque dell'Asino) porterebbe in famiglia la nostra bella rivista

PRIMAVERA

Rivolgersi alla nostra Amministrazione Via Tritone, 132.

ERNIE GUARITE senza Operazione

in giovani adulti e vecchi

Chiedasi mediante cartol. post. doppia il volume illustrato Come guarire da me stesso dall'Ernia

Consulti gratis per corrispondenza Scrivere all'Istituto Ernario Malpighi - 3-A, Via del Palazzo Reale - Milano

PELI O LANUGINE

del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO, Depilatorio innocuo del dott. Beerhaave. Flacone con istruzione L. 3. - Franco, L. 3.50. - Rivolgersi unicamente alla

Premiata Officina Chimica Dell'Aquila Via S. Calocero, 25 - Milano.

CURA FACILE E SEMPLICE per rimettere a nuovo l'organismo

Nervi, Neurastenici, Epilettici, Apoplettizzati, indeboliti la LOZIONE PYLTHON sarà sempre la vostra salvezza.

UOMINI

che avete varcato i QUARANT'ANNI

ed avete quindi accumulato nel vostro organismo tossine che affrettano la vostra vecchiaia e che talvolta vi procurano

UNA MORTE IMMATURA

late questa cura venti giorni ogni stagione. Essa avrà per effetto immediato di formarvi un sangue nuovo, fresco ed abbondante, nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi. La macchina umana, per così dire, si rinnova mercè questa benefica cura e se ne avvantaggiano abbondantemente sangue, tessuti, nervi, cervello, spina, rene, vista, udito, stomaco ed intestino.

La PYLTHON è una vera Provvidenza per i vecchi avvegnachè si possa ormai affermare, senza tema di cadere nell'esagerazione, che essa prolunga la vita di una trentina d'anni permettendo anzi una vecchiaia lucida, vigorosa senza acciacchi. CURA ESTERNA. Opuscolo gratis si spedisce dietro invio di Cartolina, portante l'indirizzo chiaro. Ogni flacone L. 6 franco nel Regno. Estero L. 2 in più. Rivolgersi all'Antica Casa del dott. Auxilia già Medico di S. M. UMBERTO I a Milano, Montepulciano, 22.

TRE Dipl.; SEI Medaglie d'Oro

Trovasi in tutte le primarie Farmacie

FOTO

GRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B Calle Padua, Barcellona (Spagna).

Estratti per Liquori

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un Pacco di Saggio contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

- 1 litro Rhum
- 1 » Chartreuse
- 1 » Maraschino
- 1 » Acqua Cedro
- 1 » Punch inglese
- 1 » Amarena
- 2 litri Menta verde
- 2 » Mistrà (anice)
- 5 » Cognac
- 10 » Grappa (acquavite)

per sole lire 3.75

franco a domicilio in tutta Italia (Escl. L. 4.50)

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio. 250 liquori assortiti si possono fabbricare cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo gratis.

Stabilimento Chimico D. PAINI & C. (Succ. a Ferrero & Pailin) Milano - Corso Genova n. 22.

Chiedete il catalogo della Libr. Editr. Podrecca-Galantaro

Fanciulli! fanciulle!

Il babbo, il nonno, lo zio vi hanno abbonato a Primavera (la magnifica rivista scritta ed illustrata per voi) uscente ogni mese?

Se non l'hanno fatto, dite loro che lo facciano subito mandandoci L. 5 (estero L. 10) Riceverete così anche tutti i fascicoli arretrati.

Saranno il più bell'ornamento della vostra biblioteca.

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

RIGENERATORE

GUARISCE:

Anemia - Neurastenia - Diabete

varici - arteriosclerosi - artrite-viziato ricambio - rachitide, ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni. (Prof. Spinelli) (Prof. Biondi)

Trieste (Austria) 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetetti per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. E' già più di un mese che ho finito del tutto la cura; mangio farinacei, zucchero, e così via, e mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. — Anna Botteghelz, via F. D. Guerrazzi N. 15/11.

Vado Ligure 30-1-911. — Favoriscano spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo eccellente rimedio mi ha fatto guarire la piaga apertasi per le varici nella mia gamba sinistra, facendomi diminuire assai la gonfiatura e non lasciando più gonfiare la destra come prima della cura che non ho ancora completata. Erano ormai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. — Pasquale Grosso. Maestro pensionato, via Pertinace n. 131, Vaglia n. 15.

Taquaratinga (San Paolo, Brasile) 10-3-912. Ricontrato efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete favorite rimettermi per un quinto ammalato le Pillolelitinate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro ammalati sono completamente guariti: quest'ultimo deve rinnovare la cura però con la prima ha migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 15. Licurgo Beolchi Rua Visconde da Rio Branco, 96. Salve (Lecce) 26-10-911. — Ho praticato

to la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero fino all'ultima analisi praticata 8 giorni fa la quale ha dato perfettamente zero in zucchero: solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vittorio disse che non valeva la pena di misurarla perchè insignificante. Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la salute completa, perchè il diabete l'abbiamo vinto completamente. Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dei soli dolci esecudane, ma ho mangiato tre volte la pasta, due volte i fagioli bianchi, pel pane nei primi giorni ho usato il bruno arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 26 di L. 12 per 2 fl. Rigeneratore 1 fl. Granuli stricnina. Giuseppe Cardone.

Perdifumo (Salerno) 6-11-911. — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi fosforici per cui il presente vaglia. Son lieto potervi assicurare che avendo la primavera scorsa prescritta questa cura ad un mio cliente, ora me la chiede spontaneamente, avendone avuto risultati soddisfacenti. Nicola dott. Giardulli.

Avvertenza. — Molte stupide imitazioni si sono fatte del Rigeneratore Contardi. Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di guarigioni meravigliose.

Il Rigeneratore vero costa L. 3 per posta L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia - estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Opuscolo gratis a tutti.



Preparazione elettorale

Fedeli parrocchiani; si avvicina il momento nel quale per la prima volta parteciperete alle elezioni dei pubblici poteri. Bisogna dunque prepararsi.

E faticosa è la preparazione: ascoltare gli oratori e leggere i fogli che raccomandano i diversi candidati, confrontare i diversi programmi, e pensare quale sia il migliore.

È una nuova fatica che lo Stato degli usurpatori esige da voi, pur tanto affaticati nelle opere quotidiane.

Ma il buon Dio di misericordia vuol togliervi il peso di questa nuova fatica, ed ha dato a noi sacerdoti della sua chiesa l'incarico di farla per voi.

Dunque se vi chiamano per ascoltare un oratore avvisatene, e andrò io ad ascoltarlo in vece vostra; se vi danno da leggere un giornale, un foglio, ancorchè tra voi qualcuno sappia leggerlo, lo porti a me, e lo leggerò io in vece vostra. Voi risparmiatevi questa fatica.

Io penserò per voi a studiare i programmi ed i candidati, e scegliere il migliore; io vi preparerò le schede già stampate; io vi accompagnerò fino all'urna dopo avervi ristorato con un bicchiere di vino; e voi non dovrete fare altro lavoro che prendere dalla mia mano la scheda, metterla nella busta e presentarla al seggio.